

■■ GRILLO

Le liste nere di giornalisti? Molto peggio di Berlusconi

■■ FRANCO
■■ SIDDI

Caro direttore, le invettive, gli insulti, le minacce di Beppe Grillo e dei fanatici che le rilanciano non ci lasciano indifferenti e, da tempo, non le consideriamo solo un giochino mediatico dell'artista fattosi politico.

La **Fnsi**, contro questi comportamenti, contro qualsiasi minaccia di censura, da qualsiasi parte venga, ha sempre la stessa linea di deciso e fermo contrasto. Su Grillo, sulle sue liste nere quotidiane contro questo o quel giornalista abbiamo detto e crediamo sia ormai chiaro come la pensiamo e da che parte stiamo.

— SEGUE A PAGINA 2 —

... GRILLO ...

Le liste nere di giornalisti? Molto peggio di Berlusconi

SEGUE DALLA PRIMA

■■ FRANCO
■■ SIDDI

Le nostre prese di posizione sono talmente numerose che, se raccolte tutte insieme, possono formare un volumetto di coerenza e rigore democratico e civile.

La nostra solidarietà verso i colleghi presi di mira – l'ultimo il condirettore di *Europa* Federico Orlando – è sempre totale anche se la ripetitività del comico fattosi politico ci fa perdere talvolta qualche nome che recuperiamo (come in questa circostanza) appena possibile pubblicamente ma che consideriamo sempre e comunque già ricompreso nella nostra linea di comportamento; che, appunto, non è cambiata e non cambia: da prima della grande manifestazione contro la Legge Bavaglio, in Piazza del Popolo, a Roma il 3 ottobre del 2009, a oggi. E così continuerà ad essere anche domani.

Così, per pura memoria, ricordo uno scritto del 7 marzo 2013, dopo una delle tante sortite di Beppe Grillo contro l'informazione, i giornalisti e le televisioni; da noi considerata come manifestazione di «quanto di più inappropriato possa fare un leader politico di un paese democratico» che adotta «espressioni e atteggiamenti tipici degli oligarchi di regime». E ancora: «Nemmeno Berlusconi, nella sua lunga azione per imporre leggi ba-

vaglio, era mai arrivato a tanto. Noi non gli opporremo parole diverse da quelle espresse contro chi – anche in schieramenti diversi – ha tentato di mettere la mordacchia ai giornalisti».

Piuttosto, talvolta ci poniamo delle domande, che sicuramente si fanno anche i colleghi nelle redazioni su quanto e fino a che punto sia il caso di «rilanciare» tanto di Grillo, anche quando meriterebbe l'irrelevanza. Lui, politico che sa usare le regole dello spettacolo, attaccando i colleghi dei giornali e delle televisioni spesso ottiene un risultato certo di grande diffusione e impatto. Sempre più le sue «sparate» sono solo funzionali al suo format di comunicazione che è solo propaganda e di cui trae vantaggio, perché comunque si impone come



*La solidarietà
dell'Fnsi
contro
i colleghi presi
di mira è
sempre totale*



“notiziabile” o perché qualche progetto editoriale lo considera funzionale ai suoi disegni di marketing verso il pubblico.

È bene perciò tenere sempre la tensione giusta e rendere chiaro che da noi questa strategia delle minacce, dell’insulto, del “confinò” dei giornalisti e della selezione di quelli ammessi ad avvicinare Grillo o il suo cerchio non fa e non farà breccia. Deve semmai suscitare ancora più indignazione che nel mondo politico ci sia comunque chi ritiene, come il vicepresidente della Camera grillino Di Maio, che sia normale e accettabile l’idea che “loro”, fattisi autorità, possano stabilire chi è ammesso e chi no a frequentare le istituzioni parlamentari per fare il proprio lavoro di cronisti. Anche con tutti i suoi vizi e difetti, ma anche con i suoi pregi, l’informazione libera e plurale è presidio essenziale di democrazia, di convivenza civile, di trasparenza e di legalità costituzionale.